



PRO LOCO®

JUL VARIBOBBA MBUZATI



MEDIA BIBLIOTECA
"RAG. TOCCI ROSARIO"

**I QUADERNI DELLA BIBLIOTECA
" RAG. TOCCI ROSARIO "
GRANDE E SANTA
SETTIMANA**



**(Riflessioni del Protopresbitero
Vittorio Scirchio)**

SABATO DI LAZZARO
DOMENICA DELLE PALME





I due grandiosi racconti giovannei della resurrezione di Lazzaro a Betania e dell'ingresso a Gerusalemme segnano la fine del periodo quaresimale e l'entrata nella Grande e Santa Settimana .Il più antico racconto sulla celebrazione della grande settimana che ci è pervenuto è quello della pellegrina Egeria, che visita Gerusalemme ed altri luoghi santi per circa tre anni. Dal suo e da quello di tanti altri santi pellegrini che , nel corso di questi 2000 anni e passa , hanno visitato i luoghi più cari per i cristiani si evince che il sabato della Resurrezione di Lazzaro e la Domenica delle Palme sono strettamente connessi. Infatti per il loro carattere gioioso si distinguono dal periodo quaresimale precedente ed anche dalla settimana grande che segue. In tutti e due gli eventi Gesù è acclamato come Vita e Resurrezione.

I Tropari , che si cantano ai Vespri ed alla Divina Liturgia ,sono comuni alle due feste. Prima della sua passione Gesù resuscita Lazzaro , dopo quattro giorni , trasformando l'evento naturale della morte in una epifania della sua misericordiosa potenza. <<Lazzaro vieni fuori >> grida Gesù davanti alla tomba. Il sepolcro era una grotta con all'entrata una pietra. Ordinandogli di uscire ,.Gesù lo presenta ai circostanti , invitandoli implicitamente a mutare la concezione sulla morte.. Lazzaro viveva con il Padre e quindi il morto era vivo in Dio. Morire non significa cessare di vivere . Nei versetti 45 e 46 del cap. 11 è scritto << molti dei giudei che erano andati da Maria ed erano stati presenti a ciò che avevano fatto , gli diedero la loro adesione . Alcuni di loro, tuttavia , andarono dai Farisei e riferirono loro ciò che aveva fatto Gesù>>Questi che danno la loro adesione a Gesù capiscono che la morte non è l'ultima parola ma che a differenza dell'istituzione giudaica, nemica di Gesù, di non dover avere più paura della morte e percepiscono la certezza della continuità della vita sulla morte biologica. Gesù darà , fra qualche giorno la certezza della sua vittoria sulla morte con la sua resurrezione.

In realtà viene percepito che solo Gesù sia capace di far esistere l'uomo nuovo , che sorgerà come Lui dal sepolcro vivificante.

LE PALME

Uno stichiron prosomion della quinta domenica di Quaresima scrive << Cantiamo , o fedeli....., l'inno vigilare delle Palme a Cristo che viene nella gloria a Gerusalemme Per uccidere la morte>>. L'inno vigilare di cui parla lo stichiron è preso dal salmo 118 : << Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.... Benedetto il Figlio di Davide >> Era il grido vittorioso dei guerrieri per il re che tornava vincitore dalle sue imprese militari. Anche l'ufficiatura dei Vespri e del Mattutino del giorno delle Palme riprende il segno della resurrezione di Lazzaro. L'entrata di Gesù a Gerusalemme viene proclamata sia nel Vangelo del Mattutino che nella Liturgia Eucaristica . Al Mattutino viene letto MT 21,1-17 mentre alla liturgia eucaristica viene proclamato Giovanni 12, 1-18. L'epistola è tratta da Fil. 4, 4-9 , la prima comunità che Paolo fondò sul suolo europeo in Macedonia. Con molte esortazioni affettuose Paolo invita i filippesi a gioire , nonostante la prigionia gli impedisca di poter andare a Filippi. Tutto il passo contiene una tensione escatologica con cui Paolo invita ad attendere il Signore o Ercomenos << colui che viene >> il Vittorioso sulla morte .

EVANGELO

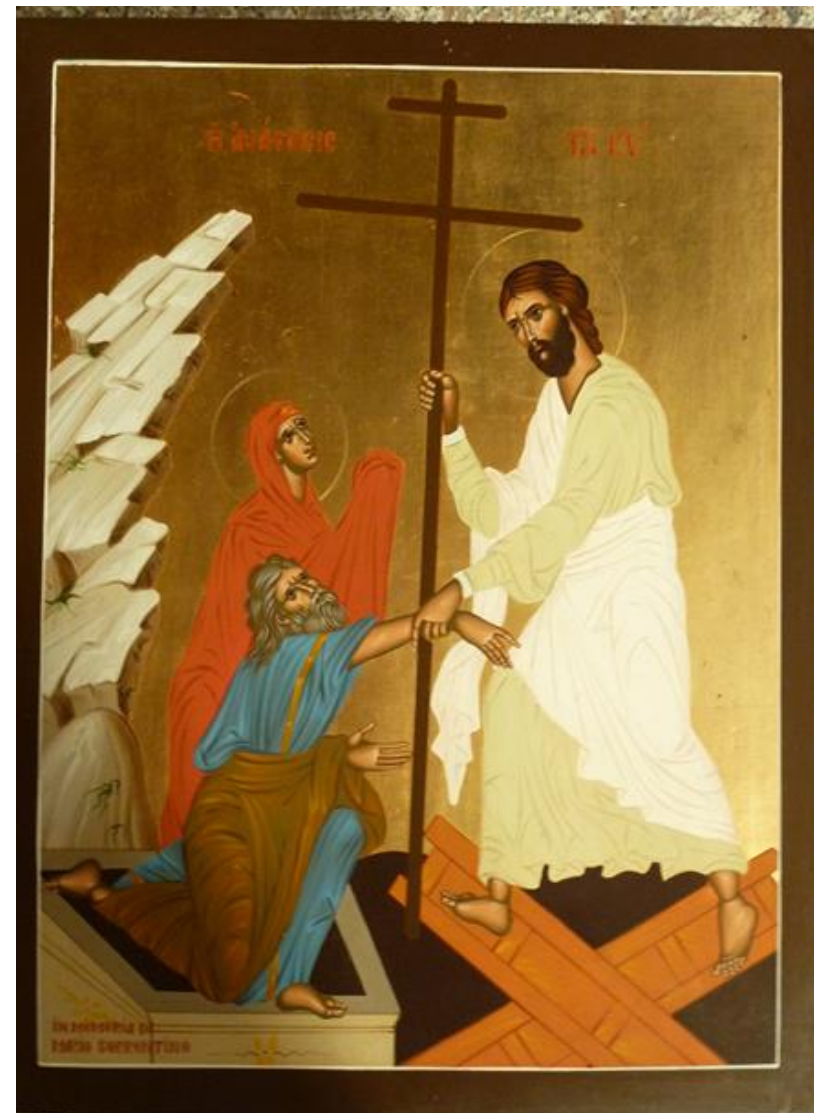
La Chiesa primitiva di Gerusalemme nella processione delle Palme percorreva il tratto che Gesù fece storicamente entrando a Gerusalemme. Infatti secondo Egeria i fedeli si radunavano nel luogo dove il fatto era accaduto. << la domenica mattina ci si riunisce , secondo il solito , alla chiesa maggiore , chiamata Martyrium (si chiama così perché si trova sul Golgota , vale a dire dietro la Croce , dove il Signore ha sofferto la Passione, e perciò viene chiamato Martyrium) ... avvenuto il commiato al Martyrium si accompagna il vescovo fino all'Anastasis con inni ...Allorché comincia l'ora undicesima , si legge il brano evangelico in cui i bambini con rami e con palme vanno incontro al Signore , dicendo : Benedetto Colui che viene nel nome del Signore . Dall'alto del Monte fino alla città , fino all'Anastasis tutti quanti fanno il percorso interamente a piedi (Egeria - Pellegrinaggio—Città Nuova pag. 158) . Anche in tutte le nostre parrocchie si esce dalla chiesa





in processione con rami di palme , di olivo e si raggiunge la Croce , che si trova all'ingresso di ogni paese, cantando $\theta\epsilon\delta\varsigma$ Kùrios kai epefanen imin << Il re d' Israele >> il veniente atteso da secoli vuole far comprendere però ai suoi discepoli che la sua venuta è regale ma pacifica ,e viene non con cavalli ed eserciti militari . Gli Evangelisti a questo punto riferiscono la profezia di Zaccaria 9,9 che si legge anche nei Vespri della vigilia in cui il profeta dice :<< Guarda Sion , il tuo re che viene giusto , vittorioso , umile , cavalcando un asino >> Questo testo di Zaccaria non è mai stato ritenuto dagli ebrei un testo messianico. All'inizio neanche i discepoli capirono la portata messianica dell'evento ma solo dopo che il Signore fu glorificato. Gesù ha sempre rimproverato ai Giudei di interpretare a modo loro la Scrittura , di adattarla , mutilarla o imbavagliarla a loro piacimento . Invece il Signore utilizza proprio quei testi scartati dalla teologia ufficiale , per invalidare l'idea di un messianismo erroneo. La gente numerosa a Gerusalemme per le imminenti feste pasquali , secondo l'evangelista Matteo , si chiede : << chi è costui ? >> . A questa domanda risponde l'ode 9° del Mattutino delle Palme ! << Egli è Dio : nessuno è pari a Lui . Egli ha scrutato ogni via giusta e l'ha data a Israele , suo diletto , dopo di ciò ha vissuto con gli uomini e si è fatto vedere .>> Inoltre nella nona Antifona dell' Ufficio dei 12 Vangeli si canta : << non ingannatevi , o giudei , è Lui che vi ha salvati nel mare e vi ha nutrito nel deserto, è Lui la vita e la luce e la pace del mondo>>.

GRANDE E SANTO LUNEDI'



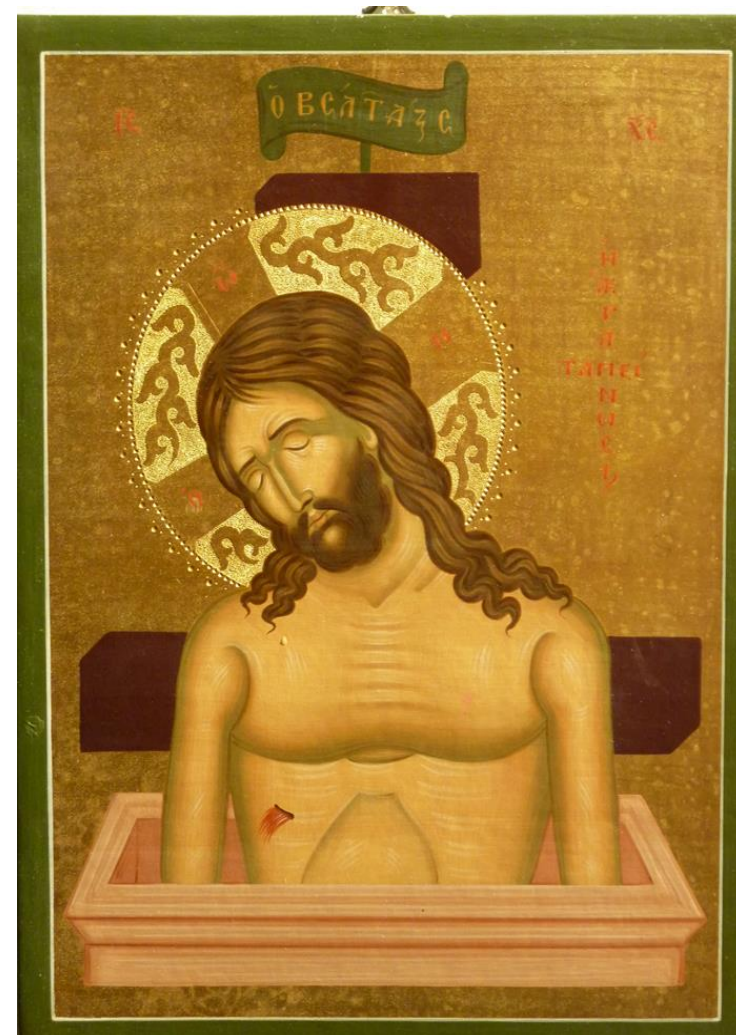
ICONA DELLA RESURREZIONE (STEFANO ARMACOLAS) CHIESA DI SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIO ALBANESE.

chiesa primitiva tramandò , con tanta fedeltà, l'evento della sepoltura. Il primo è certamente quello di attestare che il Signore veramente morì, fu calato dalla croce ,avvolto in un candito lenzuolo e poi deposto in una tomba che era là vicino ed era di proprietà di Giuseppe d'Arimatea , che coraggiosamente chiese a Pilato il corpo di Gesù per seppellirlo .L'altro motivo è la testimonianza della condivisione in toto con l'uomo dell'esperienza terrena i Gesù. Volle anche essere seppellito come avviene in quasi tutte le culture e condividere con ogni uomo l'essere terra, proveniente da essa ed ad essa ritornare : <<polvere sei e polvere ritornerai >>

Nell'icona del Nymfios detta anche << estrema umiliazione>> (akrotapinosis) , lo sposo Gesù è raffigurato con tutti i segni della passione , mentre è dentro la tomba. Il Signore non è adagiato ma stà in piedi segno che è vivo.

Le donne all'alba del primo giorno della settimana vanno a visitare il sepolcro e trovano il coperchio rovesciato e la tomba vuota. Il corpo vivificante del Signore non c'è più. Il sepolcro vuoto non è una prova oggettiva della resurrezione. Questa viene fornita quando il Crocifisso Risorto si fa' vedere , per indicare che era lo stesso Maestro che avevano visto, morire sulla croce ed essere sepolto.

Gesù porta i segni perenni del suo amore : la mani ed i piedi forati ed il costato trafitto. È lo stesso Gesù , che ora è entrato nella dimensione del Padre divino ed è seduto alla destra dell'Altissimo e che secondo l'escatologia ritornerà sulla terra per il giudizio. Il Kerigma della sepoltura è entrato anche nel Credo Niceno—Costantinopolitano : << patì e fu sepolto ed il terzo giorno è risuscitato , secondo le scritture . Dopo la Resurrezione dai morti Cristo depose ogni passione , cioè la corruzione ,la fame, la sete , il sonno , la fatica e simili. Se anche dopo la Resurrezione mangiò del pane non fece per un bisogno naturale (non ebbe fame , infatti) , ma nella prospettiva dell'Economia , perché si credesse alla Verità della Resurrezione : era la medesima carne quella che aveva sofferto e quella che era risorta >>. (Confesso la mia Fede. Il Credo Niceno—Costantinopolitano—diacono Luigi Fioriti ed. Eparchia di Lungro—Anno della Fede 2013 pag. 23.



NYMFIOS – LO SPOSO (STEFANO ARMACOLAS) CHIESA DI SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO ALBANESE

La Settimana Santa, fin dai tempi primitivi della vita liturgica della chiesa, è stata sempre il momento più forte, più alto nelle varie comunità, iniziando da quella di Gerusalemme. Tutte le chiese hanno sviluppato altissimi momenti di preghiera con molti particolari tradizioni, che ancor oggi esistono nelle varie chiese. La fonte di tutti gli eventi che riguardavano le parti finali della vita di Cristo sono i Santi Vangeli, che per i racconti della Passione hanno una concordanza impressionante, non solo nel riferirci i vari eventi ma anche nella loro interpretazione e nella loro valenza salvifica per l'umanità. Gli eventi, infatti, sono riferiti alla luce della Resurrezione, che suggella la potenza salvatrice della Passione e morte in Croce. Nella liturgia celebriamo ciò che crediamo. I Vangeli sulla passione di Gesù ci riferiscono i fatti con molta dovizia di particolari in quanto il modo con cui Cristo ha sofferto fino alla morte di croce ha colpito la primitiva comunità, la quale si è sforzata di trovare nel Vecchio Testamento testi profetici e messianici che comprovassero il disegno della divina economia salvatrice. Anzitutto i vari testi sinottici e di Giovanni e gli altri scritti sottolineano la volontarietà della Passione da parte di Gesù. E tutta la liturgia della settimana santa insiste nell'insegnare che la passione di Cristo è volontaria (ekusion , ekusios). È Gesù che guida gli eventi, non li subisce, per suscitare la fede dei credenti ed anche la potenza salvatrice della sua morte attraverso la vita donata per amore dell'uomo. Uno degli sticheri del Mattutino del lunedì esorta i fedeli: in questa settimana rimaniamo vicini al Maestro che sopporta volontariamente la passione. Dai racconti che ci fa la pellegrina Egeria nel IV secolo sulla settimana santa da lei vissuta a Gerusalemme notiamo che le celebrazioni si susseguono l'uno all'altra quasi senza respiro, con un tour de force impressionante passando da una chiesa all'altra. È rimasta, non come allora, questa tradizione di sostare a lungo in chiesa per stare vicini a Gesù. In molte delle nostre comunità, soprattutto le donne, trascorrono pregando in chiesa la giornata del giovedì, la notte successiva e la giornata del grande Venerdì cantando, anche in albanese, le innumerevoli Kalimere tradizionali dei vari paesi arbëreshë.

inghiottisse, facendolo così rimanere nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti. Mentre era dentro il pesce Giona elevò a Dio un cantico bellissimo. Dopo tre giorni e tre notti il pesce lo lasciò sulla spiaggia e Giona, finalmente, si diresse a Ninive per predicare la penitenza.

La permanenza di Giona nel ventre del pesce e l'uscita miracolosa sono, secondo lo stesso Gesù, immagine della sua sepoltura e della sua Resurrezione (Mt 12,40: << come il profeta Giona infatti è stato nel ventre della terra per tre giorni e tre notti, così sarà per il Figlio dell'uomo che rimarrà tre giorni e tre notti nel cuore della terra >>) << Sei disceso negli antri della terra ed hai spezzato le sbarre che trattenevano i prigionieri. Sei risorto, o Cristo, il terzo giorno dal Sepolcro, come Giona dal Cetaceo >>.

EPILOGO

Dalla liturgia che comprende la lettura dei testi sacri, la celebrazione periodica degli eventi e la riattualizzazione di questi devono aiutare i credenti nella vita interna della comunità cristiana e la loro presenza e missione nel mondo. Il mondo è stato ostile a Gesù e lo sarà anche verso la sua comunità, come predetto. La vita interna della comunità ha come centro Gesù risorto che costituisce anche il punto di origine della missione.

Tutte le Scritture del Nuovo Testamento, i 4 Evangelii, gli Atti degli Apostoli, le Lettere di Paolo etc. etc., non smettono mai di ricordare che il Signore subì la crudele passione e poi fu sepolto. La sepoltura è parte integrante del Kerigma cristiano.

Gli evangelisti con dovizia di particolari ci ricordano l'evento dicendoci anche chi si prese cura di seppellire il corpo martoriato di Gesù.

I condannati, in genere, finivano nelle fosse comuni, quando nessuno ne reclamava il corpo. Tutti gli evangelisti ci tramandano che a prendersi cura del corpo di Gesù fu un discepolo clandestino Giuseppe d'Arimatea insieme con Nicodemo, che andò a trovare Gesù di notte. Ci sono anche alcune donne. Di alcune ci viene ricordato anche il nome.

Secondo il mio parere ci sono serie motivazioni teologiche per cui la

roccia arida ma dal sepolcro di Cristo >> , nel libro dell'Esodo , quando gli israeliti si vollero dissetare nel deserto , Mosè con il suo bastone batté la roccia nuda e scaturì acqua pura ed il popolo si dissetò. L'evento , invece , di cui parla il nostro innografo rappresenta << la bevanda nuova>> che scaturisce dal vivificante sepolcro di Gerusalemme ed è << sorgente di immortalità >> . In questa immagine è adombrato il mistero della Divina Eucarestia, cena pasquale della Chiesa , che viene offerta << is afesin amartion kie zoin eonion - per la remissione dei peccati e la vita eterna >>. Così il credente deve vivere la Pasqua , come un passaggio verso un'altra dimensione. L'irmo della quarta ode :<< il Profeta Abacuc stia in mezzo a noi e ci mostri l'angelo portatore di luce , faesfòron anghelon >> il quale davanti al sepolcro annunzia al mondo che << è risorto Cristo , l'Onnipotente >>Al terzo tropario della stessa ode il Cristo viene chiamato << agnello annuale >> . Gli ebrei per ricordare la salvezza dalla schiavitù degli egiziani sacrificavano l'agnello pasquale che doveva essere di un anno. Questo agnello rappresenta l'agnello del Nuovo Testamento, Gesù Cristo , che si offre , volontariamente , << per la vita del mondo e la salvezza>> . La cena dell'agnello pasquale fa allusione alla Divina Eucarestia , per mezzo della quale l'agnello di Dio si offre << come cibo e bevanda ai credenti >> . Il quarto tropario della quarta ode traccia un parallelo tra il profeta Davide << con il popolo santo di Dio >>,Come Davide , quando guidò l'Arca dell'Alleanza dalla città di Iarim a Gerusalemme , danzò di gioia per questo evento , così noi come popolo santo di Dio << vedendo il compimento dei simboli , esultiamo divinamente>>.

La Chiesa è la nuova Arca di Grazia fondata sulla potenza della Croce e della Resurrezione >>.

Nella sesta ode del canone del Damasceno è ricordata la figura di Giona come la figura più importante della Resurrezione .

Com'è noto , Giona per sfuggire all'ordine di Dio di predicare la penitenza della città di Ninive , si imbarcò su una nave lontano dal Signore. Per questo fu punito da Dio che scatenò una tempesta : Giona spiegò ai suoi compagni di viaggio di essere lui la causa per cui Dio aveva scatenato la tempesta e pregò che lo gettassero in mare . Fu gettato in mare e Dio fece in modo che un grosso pesce lo

CELEBRAZIONE DEL NIMFIOS

Nel tardo pomeriggio della Domenica delle Palme si celebra solennemente l'Ufficio dello Sposo.” Akoluthia tu nimfiou “ Gesù che si avvia alla volontaria passione viene paragonato ad uno sposo che si avvia (per celebrare) le nozze. Questa figura del Cristo sposo è presente in tutta la liturgia della settimana santa , ma soprattutto nei primi tre giorni. Cristo è simile ad uno sposo perché attraverso di lui Dio Padre celebra le nozze mistiche con l'umanità , con la chiesa. Infatti nell'incarnazione del Verbo , la seconda persona della Trinità , si fa carne , assumendo la natura umana ed attraverso la sua volontaria morte dona ad ogni credente lo Spirito, cioè l'abito nuziale di cui l'uomo deve essere rivestito per poter partecipare al convito del Nimfios. . Infatti l'exapostilarion canta : << Vedo pronta la tua camera nuziale , o Salvatore , ma non ho l'abito per potervi entrare >> . Questo abito di cui parla il canto è il possesso dello Spirito Santo , donato al credente , il quale come il centurione del Vangelo , davanti al Cristo che muore deve esclamare << Costui era davvero il Figlio di Dio>>. Il centurione è figura di ogni credente che possedendo lo Spirito proclama la verità su Gesù Crocifisso . Nella seconda parte l'exapostilarion dice : << Rendi splendente la veste dell'anima mia , o Datore di luce , e salvami>>. Lo splendore dell'anima è la testimonianza di vita che il credente è chiamato a dare con l'aiuto dello Spirito posseduto come dono del Cristo Risorto. Tutto ciò costa al Cristo Salvatore la sua passione, la sua morte e la sua sepoltura. Dopo l'exapsalmos del Mattutino e l'alleluiarlo quaresimale si porta in processione dentro la chiesa l'Icona del Nimfios—Sposo al canto del Tropario –Mesonittico.

L'ICONA

L'icona che viene portata in processione a luci spente e con le candele accese raffigura Cristo Sofferente , con tutti i segni della Passione , che viene calato nella tomba. Il Signore è legato, porta il segno dei chiodi , ha il costato trafitto, è coronato di spine e dietro campeggia la croce. Sono tutti i segni della sua sofferenza ma per il credente devono essere i segni dell'amore perenne che Dio nutre

per l'umanità. L'Icona viene esposta alla venerazione dei fedeli nel centro della chiesa su un proschinitarion e vi rimane fino al pomeriggio del Grande Mercoledì.

L'INNO MESONNITICO

Il Tropario che si canta durante la processione dell'Icona è chiamato Mesonittico in quanto si celebra nell'ufficio notturno : << Ecco lo sposo viene nel mezzo della notte >>. È bene che nelle parrocchie si mantenga l'uso di celebrazione notturna altrimenti si rischia di non trovarsi in sintonia con il testo . << Lo Sposo viene nel mezzo della notte >>. È la notte del mondo, è il mondo delle tenebre non rischiarato dalla luce del giorno , dalla luce del giorno , dalla luce della fede e dalla testimonianza delle opere di luce. Esorta a non impelagarsi nella mondanità e quindi perdere la vigilanza , ma a restare desti , svegli per non restare fuori quando giungerà lo Sposo e così essere consegnato alla morte interiore e restare fuori dal Regno. Il Regno di Dio a cui si riferisce il Tropario è Gesù stesso con lo Spirito. Il Regno di Dio ha fatto irruzione nel mondo e Gesù con la sua Parola ha voluto portare luce al mondo. Ha dichiarato : << Io sono la luce del mondo . Chi segue (crede) in me....avrà la luce della vita >>. Chi vede in Gesù la luce e si lascia guidare dalle sue parole gli dà la sua adesione . Il Signore non vuole la nostra simpatia ma la nostra adesione, nel senso che diventiamo altro da ciò che eravamo prima. Questo Tropario—mesonittico è ispirato a MT 25,1-13 . Il discepolo deve essere un uomo vigile . San Paolo scrive ai Romani : << La notte è avanzata , il giorno è vicino. Gettiamo via , perciò , le opere delle tenebre ed indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno ...>> Rom. 13, 12-13.

. Il vecchio Adamo lo aveva chiuso con il peccato Gesù Risorto lo riapre con la chiave della Croce avendo stracciato su di essa il chirografo del peccato.

La chiesa luminosa è il nuovo tempio , rappresentato dal corpo del Signore glorificato , che gli Ebrei non hanno potuto distruggere . Anzi da quel luogo di morte che è il sepolcro è scaturito il perdono , riconciliando , dice San Paolo (Rm 5,10) , il mondo intero.

Il Mattutino

Nessuna composizione innologica esprime con tanta potenza e pienezza il valore della resurrezione come l'incomparabile canone pasquale composto da San Giovanni Damasceno .

La Pasqua non è una delle tante feste del calendario è la << eortòn eorti , panighiris panighireon >> << la festa delle feste, la solennità delle solennità>>

Scrive Andronikov nella sua opera << il senso della Pasqua>> elledici 1986. << la Resurrezione non è la creazione di una vita nuova : è la vittoria riportata sulla morte nella morte stessa, è la vita eterna che irradia dal "Cristo " ,uscito dal Sepolcro , come lo Sposo >>.

La prima figura della resurrezione nell'Antico Testamento si trova nell'Irmo della prima ode del canone sul significato della parola Pasqua. Per gli Ebrei " Pasqua" significa " passaggio " , liberazione del popolo eletto dalla schiavitù degli egiziani ed il viaggio verso la terra promessa.

Per i cristiani " Pasqua " significa passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato alla libertà di figli di Dio. E come gli ebrei liberati dalla schiavitù del faraone cantarono l'inno della vittoria , così il Nuovo Israele (la Chiesa) scioglie l'inno della grazia perché il Signore Risorto << ek gar thanatu pros Zoin kie ek ghis pros uranon ..epinikion adontas—ha trasferito dalla morte alla vita noi che cantiamo l'inno della vittoria >>. Anche nel secondo e terzo tropario della prima ode si invita al grido della vittoria , epinikion imnon , all'esultanza, al tripudio perché << Cristo ,gaudio eterno è risorto >> .

Il secondo anastasimo della terza ode invita i fedeli a dissetarsi << con la nuova bevanda , che non scaturisce , prodigiosamente ,dalla

Ufficio della Resurrezione

Secondo quanto previsto dai libri liturgici questo ufficio viene celebrato o a mezzanotte o la mattina all'alba , prima del sorgere del sole.

Mentre le luci sono spente il sacerdote, che presiede esce dal santuario con il cero acceso cantando :<< Venite prendete la luce dalla luce che non ha tramonto e glorificate Cristo , risorto dai morti >>

Tutti i presenti vengono ed accendono il loro cero da quello del celebrante. Significa essere toccati dalla luce della resurrezione. Tutti i Vangeli presentano Cristo come la luce del mondo . La sua stessa Resurrezione è presentata come luce apparsa nelle tenebre del mondo , nel cielo buio. Chi segue la stella come i Magi arriverà a trovare la luce nella mangiatoia di Betlemme, così chi si lascia toccare dalla luce della Resurrezione si illumina di gloria.

Tutto il popolo con i sacerdoti ed il diacono con la fiaccola ed il libro dei Vangeli fanno per tre volte il giro della chiesa .

Si canta : << O Cristo Salvatore ,, gli angeli inneggiano in cielo alla tua resurrezione. Fa' che anche noi sulla terra , siamo resi degni di glorificarti con cuore puro>>.

La lode e la gloria del Cristo Risorto viene cantata a noi dopo la Resurrezione del Crocifisso dal mondo celeste e da tutte le creature della terra. Cristo attraverso la resurrezione ha abbattuto qualsiasi muro divisorio e con la sua venuta ha ricongiunto il cielo alla terra,.

Giunti davanti alla chiesa dopo il terzo giro , su un analoghion preparato , si proclama il Vangelo mentre le porte sono chiuse e la chiesa è al buio. La pericope cantata , in modo solenne , è la conclusione del Vangelo di Marco 16,1-8. le donne trovano il sepolcro scoperto ed un angelo vestito di bianco , simbolo della gioia . Il giovane dice loro : << Non abbiate paura .Voi cercate Gesù Nazareno , il Crocifisso. È risorto , non è qui' . Ecco il luogo dove lo avevano deposto>>.

Terminato il Vangelo si canta per la prima volta il Christos anesti , mentre le campane suonano a distesa . Si rientra nella chiesa inondata di luce che simboleggia il Paradiso aperto dal nuovo Adamo

IL VANGELO

Il Vangelo di questa celebrazione è Matteo 21,18-43. nei mattutini di ogni giorno dell'anno si legge il Sinnassario che indica la celebrazione del Giorno. Quello del Grande Lunedì dice : << in questo Grande e Santo Lunedì facciamo memoria del beato ed ottimo Giuseppe e del fico maledetto e seccato dal Signore>>. I brani scritturistici che si leggono alla celebrazioni suggeriscono la memoria del giorno. Giuseppe, figlio di Giacobbe , venduto dai fratelli come schiavo agli egiziani è figura di Gesù. Giuseppe passa dalla beatitudine della casa del Padre Giacobbe alla schiavitù per il tradimento dei suoi fratelli. Come Gesù << fu consegnato >> , tradito e svuotato della sua dignità. Soffrì innocentemente e per questo << Iddio lo onorò come un re >> (Kondakion Lunedì Santo) e << conservò libera la sua anima e divenne padrone di tutto l'Egitto. Il Signore , infatti , dona ai suoi servi la corona incorruttibile >>. (Oikos Lunedì Santo). Giuseppe simboleggia l'uomo nuovo , che attraverso un processo spirituale si riveste dell'abito nuziale, ed è pronto ad entrare nella sala nuziale. Nella pericope evangelica si parla del fico maledetto dal Signore perché non portava frutto ed occupava inutilmente il suolo. Nei versetti dopo la memoria del giorno il testo liturgico spiega : <<Cristo , raffigurando nel fico la sinagoga degli ebrei , priva di frutti spirituali, lo inaridisce con la sua maledizione...>>.

MARTEDI' GRANDE E SANTO

Grande Santa Domenica di Pasqua

<< Questo è il giorno che ha fatto il Signore , esultiamo e ralleghiamoci in esso >> (Salmo 117) . Tutto il mondo cristiano celebra nella notte di Pasqua la << madre di tutte le veglie >> con pietà (evlavìa) e gioia. In tutto il mondo orientale risuona il più antico canto della Resurrezione << Christos anesti >> << Cristo è risorto dai morti e con la morte ha sconfitto la morte , dando la vita a coloro che giacevano nei sepolcri >>

Le Fonti

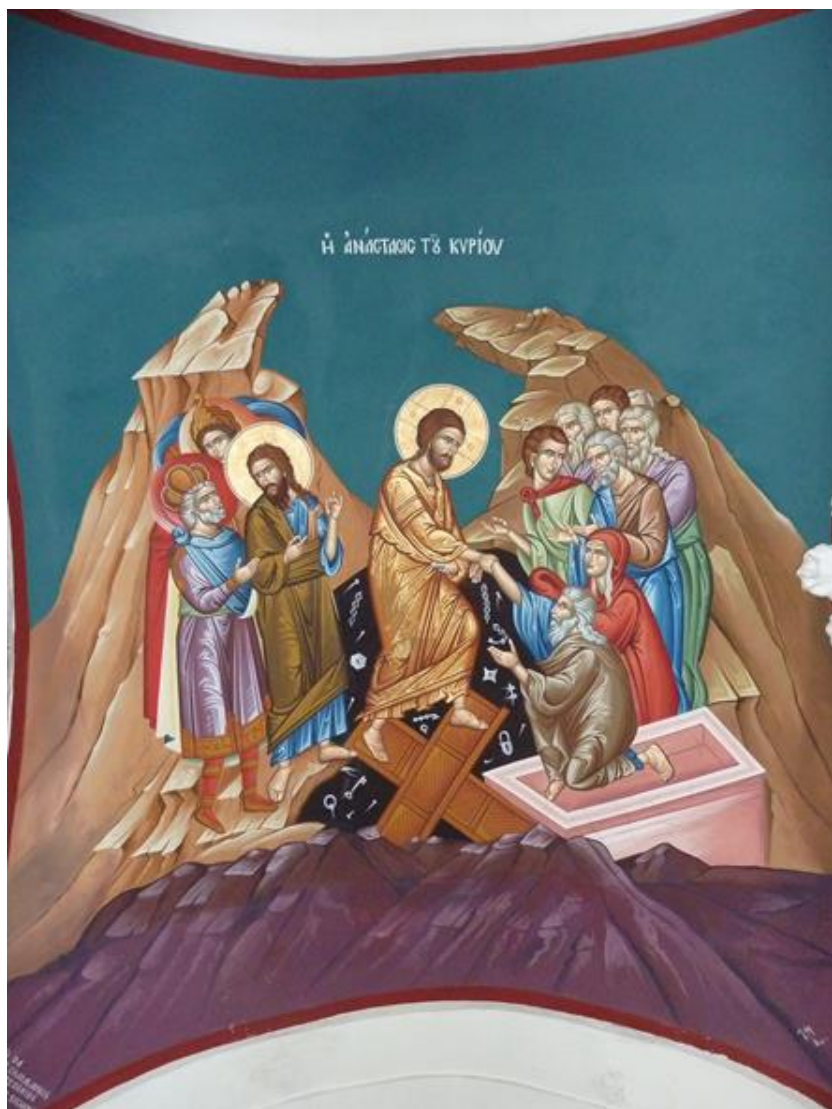
Le fonti , per eccellenza , delle apparizioni del Cristo Risorto sono anzitutto i quattro Evangelì , gli atti degli Apostoli , le lettere degli Apostoli , l'Apocalisse.

C'è da notare che i Vangeli nei racconti della passione convergono in modo impressionante , mentre poi sui racconti della Resurrezione divergono l'uno dall'altro. Possiamo dire , però , che tutta la riflessione della cristianità primitiva ruota intorno alla morte in Croce (già prima di Paolo) e sulla sua Resurrezione.

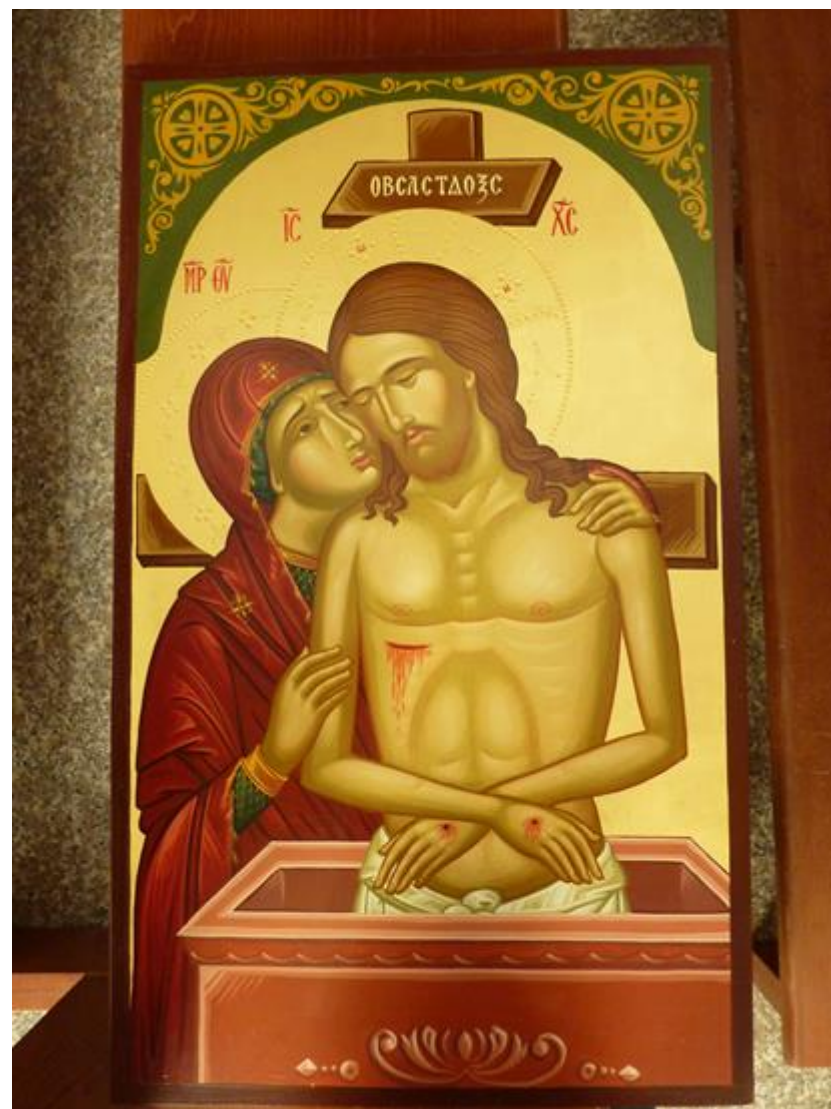
Tutti gli autori sacri pongono la sua morte e la sua Resurrezione come fondamento della nostra fede. Mentre per la sua morte abbiamo un racconto anche con dovizia di particolari , per la sua Resurrezione non ci sono testi che descrivono l'evento, solo negli Apocrifi.

Bisogna far ricorso a quei pochi privilegiati che sono stati testimoni del Gesù già Risorto secondo i Vangeli canonici . Tra tutti primeggia Maria Maddalena, tutte le fonti la nominano , solo San Paolo non ne parla.

Giovanni nel cap. 20 fa' della Maddalena la figura della nuova comunità credente, la chiesa , anzi fa' di lei e delle altre donne i primi testimoni della Resurrezione e sono loro che riferiscono agli Apostoli di aver visto il Crocifisso Risorto.



DISCESA AGLI INFERI (TSAFTARIDIS CARALAMPO E TSAKIRIDIS GREGORIOS) CHIESA DI SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO ALBANESE



NYMFIOS SORRETTO DALLA VERGINE MARIA (J. DROBRONIKU) CHIESA SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO ALBANESE

L'icona del Nimfios è esposta sul proschynetarion ed i fedeli si alternano nella venerazione. La memoria del giorno dice : << Nel Santo e Grande Martedì facciamo memoria della parabola evangelica delle 10 Vergini >>.

Questa parabola fa parte del lungo passo del vangelo di Matteo che viene proclamato nella Liturgia dei presantificati. Inoltre si proclama la parabola dei Talenti ed il giudizio finale.

I temi del Vangelo della liturgia dei presantificati sono ripresi e meditati in tutto lo svolgimento del Mattutino. Invece l'innografia non (riprende) i temi del Vangelo dell' Orthros . Il brano del Vangelo eotino è MT 23,1-39. La pericope della Liturgia dei Presantificati è MT 24,36-51 ; 25, 1-46 ; 26,1-2.

I temi principali ripresi dall'innografia sono la parabola delle 10 Vergini, quella dei Talenti ed il giudizio finale.

Già nei Kathismata iniziali il credente viene sollecitato a ravvivare la sua fede rendendosi operativo nella comunità e facendo fruttificare i talenti con solerzia.

Incomincia ad apparire l'attività dei nemici di Gesù , che invece di aderire al Vangelo per la salvezza dell'uomo tessono tranelli per annientare l'Uomo. << I sacerdoti e gli scribi , per invidia , riunirono il consiglio dell'iniquità contro di te , ed istigarono Giuda al tradimento....>> (1° Kathisma).

Il credente che aderisce a Cristo è invitato a << non sottrarsi alla luce per accogliere le tenebre >> e soprattutto ad evitare la sorte di Giuda che si << sottrae alla luce per accogliere le tenebre >> .

Le tenebre sono l'ordinamento iniquo di questo mondo , l'indolenza (le vergini senza olio) il materialismo , la mondanità. Accogliere le tenebre significa allearsi con questo mondo per poter spegnere la luce, che è Gesù ed il suo Vangelo.

Nell'oikos—stanza è sollecitata la nostra anima a non essere indolente spiritualmente ed occuparsi soltanto di ciò che passa. Il tempo concesso è prezioso e l'anima deve adoperarsi per acquisire l'abito nuziale e non rimanere fuori dalla Sala del regno. In questo giorno il canone eotino è composto solo da due odi e perciò viene chiamato Diodion .

GRANDE E SANTA

DOMENICA DI PASQUA

sua morte in vista della redenzione. Al termine del canto degli Enkomia chi presiede improfuma l'Epitaffio, la chiesa e la totalità dei fedeli. Il profumo è il segno dell'amore con cui la comunità nuova, la chiesa, circonda il Maestro. Venendo profumati diventiamo anche noi partecipi di quella morte.

Vespro e Liturgia di San Basilio

Anticamente questa celebrazione era fatta nel pomeriggio del Grande Sabato; ora si anticipa alla tarda mattinata. Tante sono le peculiarità specifiche di questo ufficio liturgico e tante le tradizioni locali. Nei nostri paesi albanesi è chiamata l'Ufficiatura del Gloria, i Greci la chiamano Proti Anastasis ovvero Prima Resurrezione. Il momento in cui le campane riprendono a suonare a festa, lungamente, in alcuni paesi è all'inizio del canto << Anasta o Theòs Krinon tin ghin >> << Sorgi Signore a giudicare la Terra >>; in altri durante il canto del Vangelo al momento in cui Gesù appare alle donne e le saluta << gioite >>

Durante il Vespro, nella lettura delle profezie, viene eseguito il canto dei tre fanciulli nella fornace a Babilonia, che segue la lettura di Daniele 3,1-23. Terminato il canto dell'Epistola ai Romani 6,3-11 non si canta l'Alliluia ma in silenzio ci si reca davanti al Tafos (Tomba) ed il sacerdote scopre l'icona della resurrezione che è stata preparata dentro cantando Anasta << Sorgi Signore a giudicare la terra >>. A larghe mani spande sui fedeli foglie di alloro che simboleggiano la vittoria di Cristo sulla morte. Il salmo 81,1-7 viene cantato intercalando, ogni versetto, con << Anasta >>. Le campane suonano a distesa, la chiesa si riempie di luce e di incenso per significare che la vittoria di Cristo sulla morte, sul peccato è totale.

L'ultimo versetto del Salmo canta: << io ho detto: voi siete déi, siete tutti figli dell'Altissimo >>. Chi aderisce al Risorto è << Dio per grazia >>. Subito dopo viene cantato in modo solennissimo il Vangelo tratto da Matteo 28,1-20. Questa pericope è anche l'ultimo capitolo di Matteo. Gli Angeli davanti al sepolcro, scoperchiato, dicono alle donne: << Venite a vedere il luogo dove era deposto >> << Il Crocifisso non è qui >> << presto andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti >>.

Chi è stato chiamato a lavorare nella vigna del Signore è invitato a farlo con ardore (moltiplicazione dei talenti) a seconda di come sono stati distribuiti. << uno procuri la sapienza per mezzo di opere buone, un altro celebri la liturgia con splendore, il fedele insegni la Parola all'ignorante, un altro distribuisca i suoi beni ai poveri >> (1° Apostica). Si tratta in pratica delle beatitudini e delle opere di misericordia che il cristiano è chiamato a praticare secondo il giudizio finale con cui questo passo è collegato. Infatti il secondo degli Apostica del mattutino canta ancor più chiaramente: << Quando verrai ... e siederai nel trono del giudizio non separarmi da te...non perdere con i capri me insensibile a causa del peccato, ma... annoverami con le pecorelle alla tua destra >>.

IL GRANDE E SANTO MERCOLEDI'



EPITAFIOS THRINOS CRISTO MORTO CHIESA DI
SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO

quelli che sono nell'Ade il Signore rivela il mistero della sua persona con la natura divina ed umana.

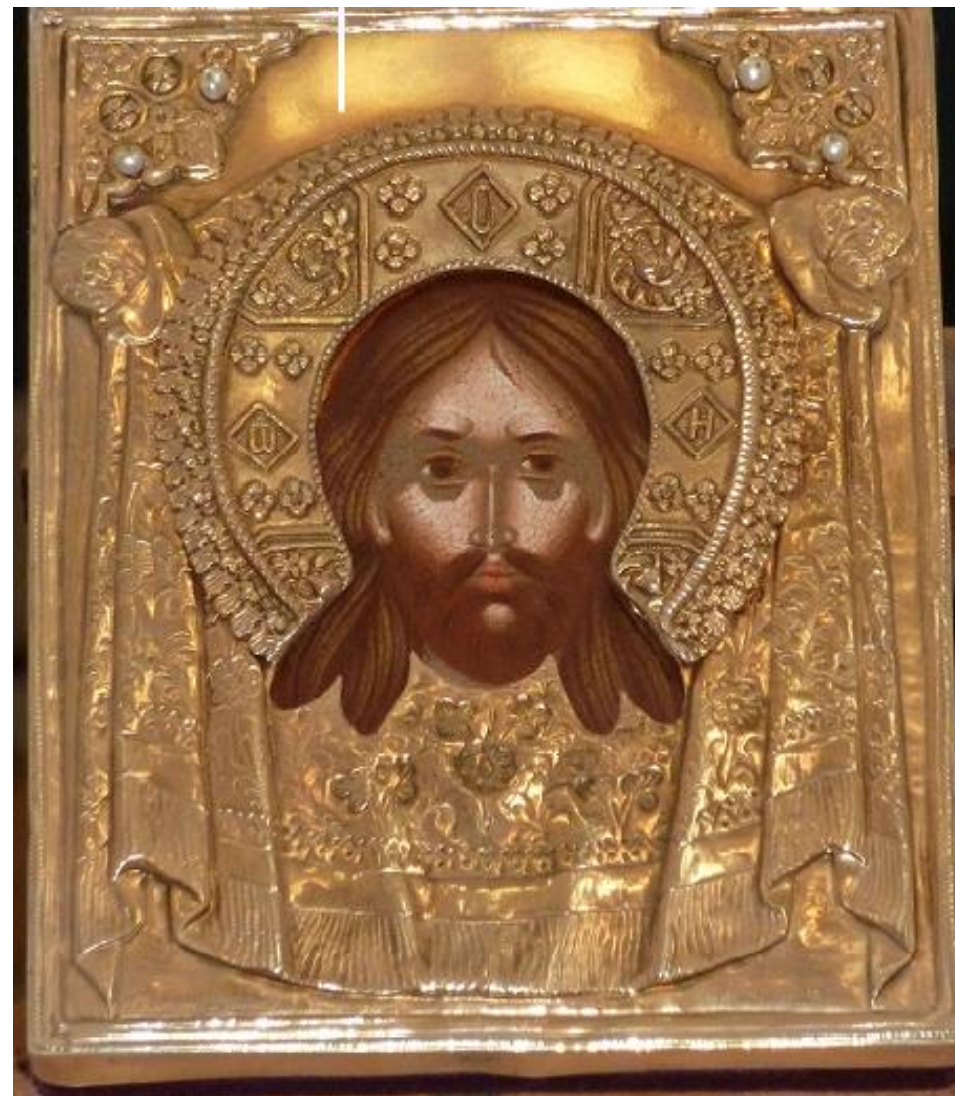
Nel IV irmos cogliamo il destino di ogni uomo credente << l'Ade , vedendo un mortale divinizzato coperto di piaghe e pur potentissimo venne meno per il terrore incussogli dal tuo volto >> . Il volto di Gesù è il volto del Padre .(Giovanni)

Nella quarta Ode si fa riferimento al profeta Abacuc , come da prassi , che prevede la Kenosi o divino annientamento ma anche la potenza salvatrice della Croce. Nella nona ode il damasceno costruisce una specie di dialogo tra Gesù e la sua madre santissima << non piangere pe me o Madre... Risorgerò , sarò glorificato >> << o Figlio Eternosono stata resa beata ... ora vedendoti senza vita e morto ... sono dilaniata dalla spada del dolore ... Risorgi , affinché io sia magnificata... Risorgerò e ti magnificherò >>

Gli Enkomia = Thrini

La Vita nella tomba = I zoi en tafo

Giunti al termine del canto delle odi del mattutino nella tradizione bizantina questo è uno dei momenti più intensi di spiritualità liturgica. I Vescovi , i sacerdoti , i diaconi , i cantori e tutto il popolo di Dio si radunano attorno alla Tomba (tafos) per sciogliere assieme a tutte le altre creature , a tutto il cosmo un lamento per la morte volontaria del Creatore << tutto l'universo rimase sbigottito ed attonito di fronte alla sinkatavasis (condiscendenza) del Verbo >>. Gli Enkomia sono una sintesi poetica , suddivisi in tre stasis o stanze . Il loro numero è indeterminato . Ora si usano come furono editi nel 1522 nella prima edizione stampata del Triodion . Secondo la Trischievtiki Enkiclopedia questi thrini incominciarono ad apparire verso il 1346. In molti Epitafia del Monte Athos (Chilandari , Vatopedi) li troviamo ricamati sulla stoffa. Il tema centrale di queste composizioni è la sepoltura del Cristo. Questa viene ricostruita in modo drammatico. Vi appaiono infatti Giuseppe d'Arimatea , Nicodemo , le donne mirofore , la Vergine in lacrime. Gli stichi sono ricchi di contrasti e di paradossi << la vita nella tomba>> . La Vergine si rivolge al Figlio morto con dolcissime espressioni. Piange l'ingiusta condanna , ma accetta la



SACRO VOLTO (STEFANO ARMACOLAS) ICONOSTASI CHIESA DI SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO ALBANESE

Fino alla giornata del mercoledì il nucleo centrale della celebrazione è l'Ufficio del Nymphios fin quando viene sostituito dall'icona delle Mistiche Cene.

L'attesa dello Sposo che viene nel mezzo della notte attraverso la contemplazione iconografica e liturgica è estesa, in realtà, a tutto l'anno liturgico.

Il primo Kathisma dell'Orthros di martedì canta: «< Fratelli, amiamo lo Sposo >>. Non sappiamo quando verrà lo Sposo perciò Gesù esorta i suoi discepoli a Vigilare (grigorite) sino alla fine della nostra vita.

Ognuno di noi, quindi, si deve adoperare per disporsi ad attenderlo. Vegliare e stare pronti è il modo giusto per vivere la dimensione escatologica della nostra fede. La fede in Gesù va vissuta fin da ora in virtù dello Spirito che ci è stato donato.

L'Erxomenos di cui si parla nell'Apolyxis può significare colui che è venuto, colui che viene, colui che verrà.

«< Grigorite, (vegliate) vegilate, MT 24,42 perché non sapete né il giorno, né l'ora >> LC 12,39-40.

L'attesa dello Sposo sta per compiersi. A metà della notte le tenebre sono più fitte. Le tenebre sono immagine dell'uomo che ancora è immerso nel peccato, quest'uomo non è stato vigile, durante la quaresima di preparazione, non ha operato la conversione del suo cuore, ma è rimasto insensibile. Invece colui che ha operato la conversione, l'adesione a Cristo, si è riconosciuto peccatore (parabola fariseo e pubblicano) ed ha incominciato ad operare nella linea della salvezza.

VALORE PASTORALE DELLA CONVERSIONE

Dal punto di vista pastorale i testi liturgici vogliono insegnare ai fedeli la trasfigurazione che si opera nel cuore della persona quando dà la sua adesione incondizionata a Gesù.

«< Togliere la pietra >> dal Sepolcro di Lazzaro significa rimuovere il muro divisorio tra l'uomo e Dio. Sciogliere i legami delle antiche concezioni della morte, che opprimevano l'uomo riducendo il suo destino definitivo alla condizione di cadavere (Mateos. Il Vangelo di

Ó Epitafios Thrinós

La celebrazione degli eventi della vita di Cristo con scadenza annuale dà la possibilità ai cristiani di penetrare, sempre più a fondo, il mistero e per quanto è possibile coglierne il contenuto. Il mattutino solenne del Sabato Santo è anticipato al venerdì nella tarda serata. Il Canone è attribuito a San Giovanni Damasceno.

Si respira già un'atmosfera gioiosa, in attesa che «< scoppi >> l'inaudita notizia della Resurrezione.

Ormai la crocifissione e la morte di nostro Signore non sono più motivo di pianto e di dolore.

Comprendendo la portata salvatrice, le donne mirofore già al primo Kathisma gridano: «< mostraci, o Cristo, come hai preannunziato, la tua Resurrezione >>. Il testo è un meraviglioso inno celebrativo dell'amore di Gesù Dio-Uomo. Egli per noi tutti ha sopportato i patimenti più atroci destando lo stupore, la gioia delle creature celesti e terrestri e perfino dell'Ade.

Il terzo Kathisma iniziale canta: «< i cori degli Angeli rimasero stupiti nel vedere depresso nel Sepolcro come un morto l'immortale, che sta nel seno del Padre. Le schiere degli Angeli lo attorniano e lo glorificano, insieme con i morti dell'Ade, come Creatore e Signore >>.

Quest'atmosfera la vive ogni fedele che partecipa a questa celebrazione liturgica per la solennità, la profondità teologica dei testi del canto, l'odore degli incensi, degli unguenti, dei fiori primaverili. Il testo ci fa comprendere che il Cristo pur giacente nella tomba come un dormiente «< si è rivelato esente da corruzione >>. L'epitafios thrinós non è una celebrazione mesta o triste ma una celebrazione della vita dormiente del creatore che ha terminato la creazione del nuovo Adamo: «< Tu non hai dimenticato la mia sussistenza in Adamo e, sepolto, hai rigenerato, o amico degli uomini, me colpito da corruzione >>» (1° Ode, IV Tropario).

La sepoltura di Cristo procura ad ogni uomo l'ingresso nella vita di dio. La discesa nell'Ade o agli Inferi simboleggia la totalità della salvezza, perché fin là arriva la potenza del Signore, infatti anche a



EPITAFIOS THRINOS CRISTO MORTO (PITTURA ESEGUITA DA TSAFTARIDIS CARALAMPO E TSAKIRIDIS GREGORIOS RICAMO IN ORO ESEGUITO A SAN GIORGIO ALBANESE) CHIESA DI SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO ALBANESE

GV. Ed. Cittadella pag. 487). L'uomo , nel quale Dio opera la conversione , è un uomo nuovo, risorto. La morte continuerà ad essere un fatto biologico , ma non segna la fine.

L'UNZIONE DI "BETANIA"

Nel Vangelo del mattutino si legge Gv. 12 ,17-50; mentre nella liturgia dei presantificati viene proclamato il passo di Mt 26,6-16. Per molti esegeti si tratta dello stesso racconto contestualizzato dai due evangelisti in maniera diversa. Giovanni situa l'episodio in Betania in una cena in onore di Lazzaro resuscitato. L'unzione è fatta da Maria , sorella di Lazzaro. Per Matteo , invece, questa unzione viene fatta in casa di Simone, il lebbroso , da una donna di cui non ci viene riferito il nome ma si tratta di una peccatrice della città. Nel primo caso si tratta di una festa per un ritorno alla vita terrena, nel secondo caso per una < Resurrezione > dai peccati.

La liturgia si riferisce all'episodio di Matteo. Come scrivevo, già , nell'introduzione al mercoledì Santo , nell'edizione ciclostilata del 1977 , questa donna peccatrice cosparge Gesù con il profumo e con le sue lacrime lava anche i suoi peccati.

Le lacrime sono segno del pentimento , del ravvedimento , ma anche del battesimo. Con questo gesto la peccatrice mostra di aderire a Gesù. La sua adesione è la sua conversione. Gesù stesso attribuisce un significato enorme a questa unzione perché annuncia che la sua sepoltura è vicina , e nello stesso tempo paragona la donna alle mirofore che si recheranno alla sua tomba e la scopriranno vuota perché è risorto come Unto del Signore e Cristo Salvatore. Il gesto della donna a cui Gesù , davanti a tutti , perdona i suoi peccati , è messo dalla liturgia in contrasto con le parole di Giuda che vuole speculare su questo gesto d'amore. Egli incominciava ad allontanarsi dal maestro , arriverà infatti a consegnarlo nelle mani dei suoi nemici.

IL COSIDDETTO POEMA DI “CASSIA “

Al doxastikon degli Apostica del mattutino si canta con solennità lo stichiro di Cassia o Cassiani , una innografa donna vissuta al tempo dell'imperatore Teofilo nell'829 in un monastero di Costantinopoli. Questo si ripete nella liturgia dei presantificati sempre come doxastikon .

L'innografa tesse una fine teologia sull' Iniziale della meretrice << mi avvolge la notte , l'assillo di perdizione e l'amore tenebroso e senza luce del peccato>>. Quindi supplica Gesù di accogliere le sue lacrime e di << non disprezzare me , tua serva, tu che hai l'immensa misericordia>> . Si rivolge al Signore << percependo >> la sua divinità e confessando i suoi peccati diventa a pieno titolo una mirofora.

GRANDE E SANTO

SABATO



GRANDE E SANTO GIOVEDI'

Queste e le altre foto della Via Crucis, sono state tratte da una serie di foto scattate durante la Via Crucis del 1987, nel corso del progetto che un gruppo di ragazze condusse in quegli anni. La qualità non è delle migliori ma le abbiamo recuperate dai negativi che non sono in buono stato. Grazie Ragazze per il vostro lavoro.



MISTICA CENA (STEFANO ARMACOLAS) ICONOSTASI CHIESA DI SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO ALBANESE



DISCESA DALLA CROCE (PITTURA MURALE ESEGUITA DA TSAFTARIDIS CARALAMPO E TSAKIRIDIS GREGORIOS) SANTUARIO DELLA CHIESA DI SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO ALBANESE.

Al termine del mattutino dei 12 vangeli ,il Sacro Testò prima di essere riposto sull'altare viene baciato da tutti i fedele al canto del bellissimo Tropario << Exigorasas imàs .>> << ci hai riscattati dalla maledizione della legge con il tuo prezioso sangue : appeso alla croce e trafitto dalla lancia , hai fatto scaturire per gli uomini l'immortalità>>

Ci ha riscattato perché la Nuova Alleanza è costituita dal Sangue dell'Agnello immolato. Dice San Paolo che il regime della legge è un regime di maledizione (Gal. 3,10), perché vivere soggetti alla legge significa stare sotto il dominio del peccato.

La nuova legge è quella dello Spirito uscito dal Costato trafitto. Dopo la resurrezione, lo Spirito ha preso il posto di ogni codice antico e moderno. Scrive, ancora San Paolo in Rm 5,10 , << la morte del Figlio ci ha riconciliato con Dio >> quindi il sangue di Cristo ha avuto il potere di riconciliare il mondo intero. Inoltre l'acqua ed il sangue sgorgato dal costato di Cristo sono evidenti allusioni al battesimo ed all'eucarestia. Il battesimo costituisce per noi il lavacro di rigenerazione , il nascere dall'alto , l'eucarestia è la vita di Dio in noi.

La nuova comunità, la chiesa si può dire che sia nata sulla croce, la nuova comunità messianica , che continua nel tempo l'opera salvatrice di Cristo con la predicazione dei Vangeli.

Uno dei Makarismi che si canta nel mattutino del Venerdì Santo proclama : << il tuo vivificante costato , o Cristo , come la fonte sorgente dell'Eden , bagna la tua chiesa , paradiso spirituale , dividendosi , poi , come in principio , nei quattro vangeli , per irrorare il mondo , rallegrare il creato ed insegnare alle genti ad adorare con fede il tuo regno>>.

Il sinassario di questo giorno recita così : << nel Grande e Santo Giovedì i Santi Padri ... ci hanno tramandato di festeggiare quattro ricorrenze : la sacra lavanda, la mistica Cena (cioè la consegna dei tremendi misteri) , la preghiera divina, il tradimento di Giuda>>

LA SACRA LAVANDA

Il primo dei versetti che segue il sinassario canta : << Lava i piedi ai suoi discepoli, di sera , quel Dio il cui piede , in antico di sera calcava l'Eden >>.

È a conoscenza di tutti che l'Evangelista Giovanni non ci riferisce l'istituzione dell'Eucarestia durante la cena ma l'evento della lavanda dei piedi ai discepoli. Sul Pane ,che Gesù darà come suo corpo tratta ampiamente nel cap. 6 ,a differenza degli altri evangelisti che riferiscono concordemente sull'istituzione dell'Eucarestia.

Nell'interpretazione di questa tradizione la chiesa ha istituito una vera e propria ufficiatura chiamata Akolouthia tou Niptiros . Questa viene celebrata in molte parrocchie della nostra diocesi con la lavanda dei piedi da parte del Vescovo o dei parroci a dodici persone della comunità. È necessario capire cosa il Signore ha inteso significare con questo gesto. Gesù durante la cena si alza , depone il mantello , cinge un grembiule , versa dell'acqua in un catino e si mette a lavare i piedi ai discepoli . Già al Tropario del giorno << ote i endoxi mathitè >> si canta << quando i gloriosi apostoli nella lavanda della cena venivano illuminati ..>>.

Il primo dei Kathismata dell'Orthros nell'interpretare il gesto di Gesù mette in evidenza solo uno degli aspetti del gesto e non il più importante : << il creatore dei laghi ... per insegnarci la perfetta umiltà , si è cinto di un asciugamano , ha lavato i piedi ai suoi discepoli >>

Per il nostro innografo si tratta di un gesto di umiltà, ma questo è solo un aspetto.

Infatti Pietro considerandolo anch'egli come semplice gesto di umiltà da parte di Gesù rifiuta di farseli lavare.

Il primo stichero dell' ode V del mattutino coglie qualcosa in più

facendoci cantare :<< gli Apostoli uniti con il legame dell'amore , avendo consacrato sé stessi a Cristo , Signore dell'universo , volgevano i loro piedi belli per annunciare la pace >>. Nell'ode VIII l'autore del Canone eotino in un altro stichero scrive :<< Giuda Iscariota , il detestabile , dimentico della legge dell'amicizia , usò per il tradimento quei piedi che gli erano stati lavati, e mangiando il Pane , il tuo Corpo divino , ti tese insidie ...>>

Il grembiule di cui Gesù si cinge dopo essersi tolto il mantello è simbolo del servizio. Gesù è Dio fra gli uomini , un servitore dell'uomo (Gv 5,17) . Gesù vuole dimostrare ai suoi discepoli che nella sua comunità << la regola >> è l'uguaglianza , eliminando ogni rango. << La sua comunità non è piramidale , a strati sovrapposti , ma orizzontale , tutti a servizio di tutti...l'unica grandezza è l'essere come il Padre >> . (Mateos , l'Evangelo di Giovanni , Cittadella editrice 1982 pag. 556)

LA MISTICA CENA

Secondo il doxastikon della prima ode del mattutino è << la vera sapienza di Dio che introduce nei misteri i suoi amici ed appresta ai fedeli la mensa che nutre le anime , mescendo loro il Calice di nettare celeste>> Gesù , Sapienza de Padre , << bevete il mio sangue e sarete rafforzati nella fede>> (Ode III Orthros) .

Gesù quindi predice che tipo di morte soffrirà il giorno dopo , verserà il suo sangue a cui associa con valore salvifico la stessa eucarestia che istituisce.

In tutte le odi del mattutino la liturgia ci fa capire che Gesù non sta celebrando la Pasqua degli Ebrei ma la sua Pasqua. Infatti nel secondo stichero della quarta ode l'innografo scrive << avviandoti alla tua passione , o Cristo... dicesti ai tuoi amici : ho desiderato di mangiare questa Pasqua con voi , poiché il Padre ha mandato me suo Unigenito come vittima di espiazione >>. Segue << o Cristo dicesti ai tuoi amici : berrò una bevanda nuova ed ineffabile nel mio Regno. Come Dio sarò con voi divinizzati...>> chiaramente Gesù da un valore sacrificale alla celebrazione della sua Pasqua collegandola con la sua imminente morte violenta e cruenta.

insolito io vedo figlio mio ! Come puoi morire conficcato al legno con la tua carne, tu datore di vita ? >>.Il più bel tropario ed anche il più citato è il doxastico dei Makarismi che riportiamo per intero :<< O Cristo , noi ti offriamo la madre , che ti ha generato senza opera d'uomo , la Veramente Vergine , rimasta intatta anche dopo il parto, affinché essa interceda ...>> . Nel Kontakion del Grande Venerdì addolorata grida : << Anche se ti assoggetti alla croce , tu sei mio figlio e mio Dio>> Ikòs : << Maria , come pecorella che vede il proprio agnello tratto al sacrificio , addolorata seguiva con altre donne e così gli diceva : dove vai , o Figlio ? Per quale ragione compi questo viaggio veloce ? Forse ci sono altre nozze in Cana e vi accorri per cambiare di nuovo l'acqua in vino ? Vengo con te, Figlio , o piuttosto rimango con te. Dimmi una parola , o Verbo , non andare oltre silenzioso , tu che mi hai conservato pura. Tu sei mio Figlio e mio Dio >>.

La Sepoltura Liturgica

Al canto degli Aposticha del Vespro si esce in processione dal Vima o Santuario con la raffigurazione del Cristo Morto chiamata Epitaffio . La sepoltura avviene nel Kouvouklion preparato al centro della chiesa davanti alla nuda croce.

Struggente il doxastico in cui Giuseppe d'Arimatea eleva un canto funebre :<< Ohimè dolcissimo Gesù ? . Come potrò seppellirti , o mio Dio ? Come potrò io avvolgerti nella Sindone ? Con quali mani potrò io toccare il tuo immacolato corpo ? Con quali canti, o misericordioso , ti accompagnerò nel tuo trapasso ? Magnifico i tuoi patimenti...>>

Il Seppellimento

La morte in croce, la sepoltura affrettata , la posta della pietra tombale davanti al Sepolcro sembra che chiudano , definitivamente , l'esperienza terrena di Gesù di Nazareth.

Sapientemente l'evangelista Giovanni ci dice che il sepolcro si trovava in un giardino , luogo di vita .(Giovanni 19,41)

lo schiodano dalla croce e lo depongono in un lenzuolo di lino , secondo il racconto evangelico. Quindi mentre l'assemblea rimane muta e attonita di fronte alla condiscendenza del Salvatore , l'icona avvolta nel lenzuolo viene deposta sull'altare.

B) La Croce

La croce rimane vuota, rimane in mezzo all'assemblea, scura: << nella sua Teofania appare come un'alba scura che spinge verso una creazione nuova , inaudita, del tutto incomprensibile e talmente incredibile>> (T. Federici , Risuscitò Cristo , Ediz. Piana degli Albanesi, pag. 988).

Questo legno da scuro diventerà luminoso e riempirà di gioia l'anima ed il corpo dei credenti . Questo legno , vanto dell'Apostolo delle genti , abbattendo la maledizione del legno ha vinto concretamente la potenza della morte. I Padri hanno sempre paragonato la croce ad una bilancia. Bilancia di salvezza per coloro che credono e con il centurione professano esclamando la fede nel Crocifisso : << Costui era veramente il Figlio di Dio>>. Oppure bilancia di condanna per coloro che pur avendolo conosciuto sono rimasti indifferenti.

La Thrinodusa o Vergine Addolorata

Fino a questo punto non abbiamo mai menzionato la Sempre Vergine Maria, madre di Gesù. Non perché non è celebrata anzi in tutta l'ufficiatura dell'intera settimana santa appare presente e partecipe degli eventi finali della vita del suo unigenito figlio.

Nei tre sinottici Maria non è menzionata nel gruppo di donne che hanno seguito Gesù fin sotto la croce. Nel Vangelo di Giovanni invece Maria è sotto la croce con il discepolo prediletto. Entrambi secondo gli esegeti sono figura dell'antico Israele che crede. Per la verità nel mattutino ogni ode nona è dedicata sempre alla Santa Vergine. Nell'ufficio dei dodici Evangelii in ogni antifona il doxastico è dedicato a Maria ricordando l'incarnazione del Verbo e quindi la sua maternità divina, il dolore che ora soffre per gli eventi finali del suo figlio. Nel doxastico della XV Antifona ella esclama : << qual mistero

L'intento specifico è di sostituirsi alla Pasqua ebraica intesa come passaggio dalla schiavitù d'Egitto alla libertà della terra promessa. Il primo stichero della terza ode del mattutino scrive : << o Signore e Creatore di tutte le cose , che sei impassibile (cioè Dio) , ti sei fatto povero assumendo la natura creata, ed , essendo tu la Pasqua , offrirti te stesso a coloro per i quali stavi per morire , dicendo : mangiate il mio corpo...>>. Preferisco citare molto il testo del Mattutino perché è lì che si manifesta l'interpretazione autentica della Scrittura da parte della comunità che celebra ciò che crede.

Gesù che è l'Unigenito di Dio consustanziale al Padre ha il divino potere di abolire la Pasqua della legge e celebrare la Nuova Pasqua. << il corpo ed il sangue del Signore >> .

Lo scritto più antico pervenutoci sulla Cena è 1 Corinzi 11,23-26. Paolo afferma che il Signore stesso gli << consegnò >> quanto puntualmente Egli << consegna>> alla comunità di Corinto ed alla chiesa per sempre.

A) VESPRO E LITURGIA DI S. BASILIO

La celebrazione del Vespro e la Divina Liturgia si anticipano nella tarda mattinata del giovedì. Il canto dell'Epistola è 1° Cor. 11,23-26 con il racconto dell'Eucarestia, di cui sopra : nella notte in cui Gesù fu consegnato, Gesù prese il Pane...prese la Coppa... su questa coppa e su questo pane Gesù rese grazie : << prendete e mangiate questo è il mio corpo...>> << prendete e bevete questo è il mio sangue...>>. La lunga pericope evangelica è una lettura composita che riguarda quasi tutti gli evangelisti eccetto Marco. Incomincia dalla cospirazione del Sinedrio, la lavanda dei piedi , le previsioni sul tradimento , l'episodio del Getsemani , il tradimento di Giuda , la cattura , la fuga dei discepoli , il processo davanti al Sinedrio, la condanna , le prime angherie e dileggi sulla persona fisica di Gesù dopo che si professa Messia davanti a Caifa , il triplice rinnegamento di Pietro ed infine la consegna a Pilato, al mondo pagano per una risoluzione definitiva che dia morte a Gesù. Oggi il Cherubikon è sostituito dal canto << tou dipnou su tu mistykù >> con il quale ogni fedele chiede di essere ammesso al Convito mistico della Cena grazie alla sua richiesta di essere ricordato , richiesta che sulla croce fece il buon ladrone.

La chiesa di tutti i tempi ha considerato l'Eucarestia non come uno

dei doni , ma come il dono per eccellenza in quanto insieme al suo corpo ci comunica anche il suo spirito specifico dono del Risorto. Il dono dell'Eucarestia è dato nel contesto particolare in cui Gesù si trova. Mi riferisco al contesto degli eventi finali e Gesù stesso collega il mistero pasquale ed il mistero eucaristico (corpo dato-sangue versato).Ognuno di noi quando canta il "Tou dipnou su tu mistykù" prima di accostarsi ai Santi Misteri fa la promessa di non imitare Giuda nel rivelare << il mistero >> ai nemici e di non dare il bacio del tradimento. Al contrario la preghiera si fa Epiclesi (Prof. Tommaso Federici , Risuscito Cristo . Edizioni diocesi di Piana degli Albanesi) confessando come il buon ladrone :<< ricordati di me , o Signore , quando verrai con il tuo Regno>>.

B) LA PREGHIERA DIVINA

Il versetto dopo il Sinassario scrive : << preghi , o Cristo , e timori e gocce di sangue appaiono nel tuo volto. Chiedi intensamente che la morte si allontanano, illudendo in questo modo il nemico>>.Quando Gesù dopo il suo battesimo si ritirò nel deserto per quaranta giorni , subì le tentazioni del nemico il diavolo, che sconfitto , fu scacciato da Gesù .L'evangelista annota che se ne andò per poi tornare al tempo opportuno È adesso il tempo opportuno. Dopo la cena Gesù si recò , come di solito , con i suoi discepoli al Monte degli Ulivi in un podere chiamato Getsemani . Qui , racconta Luca , fu preso dallo sconforto, e desiderava pregare. Come uomo sente tutta la tragicità del momento, la defezione di Giuda, l'imminente morte violenta e tutta la conseguente dispersione del suo gregge. Gesù umanamente ha paura di fronte alla morte. Al nemico, il diavolo , questo momento sembra opportuno per tornare all'attacco. Ai Santi Padri che hanno scritto il Sinassario è parso che tutto questo sia stato una specie di inganno escogitato da Gesù per illudere il nemico.

Perciò Gesù prega il Padre :<< Padre mio ,. Se è possibile , allontana da me questo calice ! Tuttavia non sia fatta la mia , ma la tua volontà >> Lc 22,42.

Gesù con queste parole fa trasparire tutta la sua umanità.



GRANDIOSA SCENA DELLA CROCISSIONE (PITTURA MURALE ESEGUITA DA TSAFTARIDIS CARALAMPO E TSAKIRIDIS GREGORIOS) SANTUARIO DELLA CHIESA DI SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE IN SAN GIORGIO ALBANESE.

Vespro dell'Apokathilosis

Durante la celebrazione dell'ora nona a cui segue il vespro si ricanta il Simeron Kremate davanti al crocifisso che continua a rimanere esposto al centro della chiesa. Terminata l'ora nona inizia la celebrazione del vespro. Siamo ormai nella tarda mattinata poco prima di mezzogiorno.

Il Venerdì Santo è giorno aliturgico dal punto di vista della celebrazione eucaristica , non c'è neanche la liturgia dei presantificati.

Al vespro si legge Esodo 33,11-23; Giobbe 42,12-27; Isaia 52, 13-54 . In questa celebrazione solenne si legge Vecchio e Nuovo Testamento . Alle profezie segue il canto dell'Epistola e del Vangelo. L'Epistola è tratta da 1 Cor. 1,18-2,2 nella quale l'Apostolo Paolo proclama la croce di Cristo come suo vanto personale : << noi predichiamo Cristo Crocifisso , scandalo per i Giudei , stoltezza per i pagani>>. Per i fedeli quel legno sul quale Gesù fu crocifisso costituisce <<To' Zoopion Xilon >> il legno vivificante perché il << Re della gloria >> ha steso volontariamente le braccia e si è proteso verso l'umanità nella pienezza della donazione.

La lettura del Vangelo è un brano composito che ripropone di nuovo ai fedeli l'intera passione fino alla sepoltura. La lettura del Vangelo trasporta i fedeli sul colle del Golgota per non rimanere spettatori del mistero nel comprendere l'esaltazione e la potenza della croce e percepire il mistero del perdono.

Il re dei cieli , il Verbo Incarnato suggella con il suo sangue il dono del perdono. Il Signore dalla sua croce ci sollecita a non rimanere distaccati ed indifferenti.

A) Discesa dalla Croce

La lettura del Vangelo si protrae fino al verso dove si racconta che , una volta spirato Gesù sulla croce, venne un uomo di nome Giuseppe d'Arimatea , discepolo clandestino di Gesù , che si recò da Pilato per chiedergli il corpo di Gesù e Pilato lo concesse. I sacerdoti , mentre la lettura del Vangelo si ferma , si accostano al Crocifisso

l'ode nona del mattutino nell'ultimo stichiro doxastico canta :<< come sono uomo per natura e non in apparenza , così , per lo scambio è Dio la natura che si è unita a me. Perciò riconoscete in me un solo Cristo , che conserva intatte le due nature , dalle quali provengo , nelle quali sono , le quali io sono >>.

Nel Getsemani Gesù si mostra come il Figlio che ,nei riguardi del Padre , accetta e compie fino in fondo la sua volontà che specifica lo scopo dell'incarnazione e tutto l'atteggiamento della sua vita terrena . Dice San Massimo il Confessore che Cristo << morì divinamente, perché morì liberamente >> Ambigua , 91, 1956) .

C) IL TRADIMENTO DI GIUDA

Non si finirà mai di discutere in che cosa sia consistito realmente << il tradimento >> di Giuda. Quando viene nominato nel Vangelo il suo nome è sempre accompagnato dalla parola << quello che poi lo tradì>>. In tutte le ufficiature della Grande Settimana viene qualificato con aggettivi negativi per metterlo in cattiva luce. Il passo decisivo contro Gesù Giuda lo fece dopo l'entrata a Gerusalemme il giorno delle Palme Mt 26,14 :<< cosa volete darmi ed io ve lo consegnerò ? , gli fissarono trenta monete d'argento >>.<< Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro>> così il Vangelo. In realtà non sappiamo con precisione che cosa sia successo. È certo che Giuda ha consegnato Gesù nelle mani delle istituzioni: Sacerdoti del Tempio, Sinedrio, Farisei , Sadducei . Costoro poi dopo averlo , sommariamente , processato e condannato per bestemmia lo consegnarono ai pagani e più precisamente al governatore romano Ponzio Pilato. I vari tropari di tutta la grande settimana che riguardano Giuda sono innumerevoli . La Liturgia , seguendo la tradizione evangelica , attribuisce il tradimento all'avarizia, al fatto che Giuda , tenendo la borsa della comunità , portava via quello che ci mettevano dentro. Perciò secondo la liturgia Giuda ha venduto Colui che non ha prezzo, ma non è possibile che la motivazione del tradimento sia stata solo questa. Infatti gli evangelisti riferiscono che quando Giuda vide come andò a finire e che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò indietro il denaro, gettandolo in faccia ai Sacerdoti ed ai capi del Tempio dichiarando :<< ho tradito sangue

innocente >> Mt 27,3-10. Il fatto quindi di essersi pentito , di aver dichiarato il suo errore ci fa' riflettere. È terribile tuttavia quella parola usata da Giovanni quando Giuda esce dal Cenacolo : << era notte >> Gv 13,30 . Uno degli Eni del Mattutino del Grande Giovedì canta :<< ..egli (Giuda) che porse i piedi per la lavanda , baciò con inganno il Signore per consegnarlo agli iniqui . Espulso dal coro degli Apostoli , gettati i trenta denari d'argento , non vide la tua resurrezione al terzo giorno..>>.

Quindi sono gli uomini, è l'uomo in quanto tale che rifiuta la persona di Gesù ed il suo messaggio , l'uomo di allora come l'uomo di oggi. Di solito il nostro popolo arbëreshe al termine dell'Ufficio dei dodici Vangeli canta le Kalimere della passione in albanese, trascorrendovi tutta la notte.

Le Ore Regali

Secondo la tradizione le ore vengono chiamate così perché in questo giorno solennissimo vi partecipava anche l'imperatore a Costantinopoli.

Secondo il racconto di alcuni pellegrini occidentali nella città imperiale la mattina del Grande Venerdì si esponeva solennemente la << Lonchi>> la lancia che aveva trafitto il costato del Signore, e in seguito quando la reliquia della croce fu portata a Costantinopoli da Gerusalemme per sicurezza contro gli invasori ,allora, si venerava anche la croce.

La Venerabile pellegrina Egeria ci racconta come avveniva a Gerusalemme la venerazione della croce nella mattinata del venerdì : << il Vescovo siede su una cattedra, davanti a lui si mette un tavolo coperto da un telo di lino ...viene portata una cassetta d'argento dorato in cui c'è il Santo Legno della croce, la si apre e la si espone. Si mette sul tavolo il legno della croce e l'iscrizione... tutti sfilano , sia fedeli che catecumeni , e chinandosi sul tavolo baciano il Santo Legno ...>> (Egeria ,Pellegrinaggio in Terra Santa , Città Nuova pag. 163) . Come si può notare la comunità di Gerusalemme celebra i vari momenti della passione recandosi là dove questi accaddero.

sepoltura. Il Vangelo viene letto su un analoghion posto davanti all'iconostasi . Solo la lettura dell'ultimo evangelo , cantato dal diacono , se c'è , viene fatta dall'ambone , poi solennemente lo si riporta sull'altare dopo di che il Vescovo od il Presbitero che presiede benedice l'assemblea. Dopo il canto del V Evangelo sull'avvenuta crocifissione di Gesù , dal vima esce la processione solenne con il crocifisso mentre le luci sono spente ma sono accese le candele che ognuno reca in mano. La processione si snoda al canto del << Simeron Kremate >> << oggi è appeso al legno>>. In molti canti delle varie antifone che si susseguono l'innografo fa' ricorso al contrasto o paradosso :<< oggi è appeso al legno colui che ha sospeso la terra sulle acque etc.etc.>> .

Il crocifisso viene collocato al centro della chiesa sotto il polieleo Adesso davanti a tutta l'assemblea , sempre numerosissima , abbiamo la Teofania della Croce. Gesù è solo di fronte al Padre e di fronte all'intero peccato del mondo Sembra che Gesù il benefattore dalla croce , dica a tutti gli uomini : << Popolo mio, cosa ti ho fatto e in che cosa ti ho contristato ?

Ho dato la luce ai tuoi ciechi , ho guarito i tuoi lebbrosi , ho rimesso in piedi l'uomo che giaceva su un lettuccio . Popolo mio , cosa ti ho fatto , e cosa mi hai dato in cambio ? Invece della manna il fiele, invece dell'acqua l'aceto , invece di amarmi mi avete confitto in croce>> (Antifona XII).

Il canto dell'antifona si conclude con il dire agli Ebrei , popolo eletto , che chiamerà dalla croce le genti , tutti i popoli , i pagani , che non si scandalizzeranno della sua croce ma lo glorificheranno col Padre e con lo Spirito in cambio della vita eterna. Si realizza quindi la profezia stessa di Gesù :<< quando sarò innalzato attirerò tutti a me >> Gv.

Nel popolo giudaico è rappresentata l'umanità , l'uomo in quanto tale. È vero che Giovanni nel prologo scrive :<< venne tra i suoi ed i suoi non lo riconobbero >> Gv. 1,11. Questa non accettazione di Gesù come il Messia da parte del suo popolo è quasi una previsione divina nel piano di salvezza. Infatti ,sempre Giovanni , al capitolo 3 ,16-19 scrive : << ..la luce è venuta nel mondo , ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce>> .

GRANDE E SANTO VENERDI'



CROCIFFISSO (STEFANO ARMACOLAS) CHIESA DI
SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE
IN SAN GIORGIO ALBANESE

Di fronte all'evento finale della vita di Cristo l'evangelista Giovanni scrive : << dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine>> Gv 13,1. <<Fine>> non significa sino all'ultimo momento della sua vita, ma sino alla pienezza.

Il prof. Federici Tommaso nel suo volume << Resuscitò Cristo >> apre la sua riflessione su questo grande giorno con le parole del canto che si esegue il Sabato Santo al posto del chieruvikon : << Sighisato pasa sarx >> Taccia tutta la carne. L'inno con queste parole intende << taccia tutta la creazione visibile ed invisibile >> . Nella liturgia di questo giorno si fa' più volte riferimento alla condiscendenza del Verbo Divino (sinkatavasis) che fa' stupire gli angeli e l'universo intero.

La pellegrina Egeria ci descrive nel suo resoconto (IV secolo) la Settimana Santa vissuta a Gerusalemme , la madre di tutte le chiese , specificando giorno per giorno ciò che si faceva e si celebrava.

In tutte le chiese e da sempre questo giorno è vissuto il più intensamente possibile. Dovunque si sono sviluppate tradizioni , in Oriente ed in Occidente , con l'intento di magnificare la passione e la morte del Salvatore e quindi il compimento della nostra salvezza.

Celebrazioni

Il mattutino del grande Venerdì si anticipa alla tarda sera del Giovedì , meglio se in ore notturne. Nella mattinata di Venerdì c'è la recita delle Grandi Ore Regali per arrivare a mezzogiorno con la recita dell'ora nona ed il canto solenne del Vespro.

Mattutino

Questo ufficio viene denominato << Ufficio dei 12 Vangeli >> oppure << Akoluthia ton aghion pathòn >> ovvero <<Ufficio delle Sante Sofferenze >>. Nella chiesa regna un'atmosfera di particolare stupore. Si vuole restare vicino al maestro nell'adorazione e nella contemplazione . La lettura dei dodici vangeli si snoda piano piano intercalata dal canto delle Antifone. Il primo dei dodici evangeli inizia con i discorsi di addio che Giovanni ci tramanda e così fino alla